

LAVORO

INFORMATIONS SYNDICALES

IL LAVORO - (LE TRAVAIL)

Rédaction et Administration : 213, rue Lafayette, Paris-10^e

Un numéro : 0,30 F. — Abbonamento : 6 numeri : 1,80 F.
12 numeri : 3,60 F.

Anno 5 - Nuova serie — Numéro 19 - C.C.P. 17-251-70 Paris
GIUGNO 1967

IN PAGINA 2 :

INCHIESTA
DEL « LAVORO »
SUL'OCCUPAZIONE
FEMMINILE

LA NUOVA DIREZIONE CONFEDERALE

Il LAVORO, vi presenta la nuova Direzione Confederale che è stata eletta al termine dei lavori del 36° Congresso.

Una certa Stampa, la Televisione e la Radio hanno ironizzato sui cambiamenti intervenuti, coll'obbiettivo di deformare il significato del Congresso.

Ma, contrariamente a quello che è stato detto e scritto, Benoit Frachon « non si ritira e non parte in pensione ».

Come l'ha detto Georges Séguy: « Non vi è alcun dubbio che il desiderio profondo dei sindacati alla C.G.T. è ch'egli possa farci beneficiare, per tutto il tempo possibile, della sua preziosa esperienza... ch'egli possa restare nel seno dell'ufficio confederale il più responsabile di noi tutti... ». « No ! il principale dirigente della C.G.T. non parte ancora in pensione ».

Infatti, i cambiamenti intervenuti nella Direzione hanno come unico scopo, quello di adattare l'ufficio confederale alle nuove esigenze.

Benoit FRACHON diviene Président della C.G.T.

Benoit Frachon, sono cinquanta anni della storia del movimento sindacale Francese e quaranta anni d'attività al servizio del movimento sindacale Internazionale.

Nato, il 13 maggio 1893 nel dipartimento della Loire, è all'età di 13 anni che il giovane Benoit ha incominciato a lavorare nella metallurgia. A 16 anni, egli prendeva la prima tessera sindacale ed a 17 anni egli partecipava al primo sciopero.

Da quell'epoca, Benoit Frachon ha partecipato a tutte le lotte politiche e sindacali che si sono svolte in questi cinquanta anni.

Nel 1918, egli prende parte attiva contro la guerra; nel 1920, egli è delegato del suo reparto e dirige gli scioperi di Marsiglia.



Benoit FRACHON

Incarcerato nel 1924 per avere diretto lo sciopero dei metallurgici di Sant-Etienne, lo è di nuovo nel



36° CONGRESSO DELLA C.G.T.

1929 per la sua azione contro la guerra ed il fascismo.

Segretario della C.G.T.U. in 1933, si accanisce alla realizzazione dell'unità sindacale.

Segretario delle C.G.T. riunificate, prende una parte attiva ai grandi scioperi ed alla Conferenza Matignon che ha condotto la classe operaia alla grandi conquiste del 1936.

Nel 1939, Benoit Frachon riesce a sfuggire alle ricerche della polizia e durante 5 anni, dirige la C.G.T. clandestina.

Segretario delle C.G.T. con Jouhaux nel 1945 resterà segretario generale dopo la scissione fino a questi giorni.

La sua azione per il sostegno del popolo Vietnamita gli varrà il privilegio di essere incolpato nel 1953.

Sul piano internazionale, partecipa al Congresso costitutivo della F.S.M. della quale è uno dei vice presidenti.

Oggi come ieri, Benoit Frachon, alla testa della C.G.T. continua la lotta di tutta la sua vita, per il benessere degli uomini, per la pace e la libertà.

Georges SEGUY

il nuovo

Segretario Générale

Giorgio Séguy è nato a Tolosa il 16 marzo 1927. Apprendista Tipografo, ha quindici anni nel 1942 quando raggiunge i ranghi dei Franco-Tiratori e Partigiani (F.T.P.F.).

Arrestato nel 1944 dalla Gestapo è deportato a Mathausen. Giorgio Séguy ha incominciato molto giovane la sua vita di uomo coraggioso e lucido al servizio del popolo.

Reintrato dai bagni nazisti nel maggio 1945, entra qualche tempo dopo alla S.N.C.F., come elettricista

Egli ha 22 anni quando è eletto nel 1949 Segretario della Federazione C.G.T. dei Ferroviari, dove diviene Segretario Generale nel 1961.

Eletto Segretario Confederale della C.G.T. al 35° Congresso nel 1965, ha dopo questa data confermato e sviluppato le sue qualità di dirigente.



Georges SEGUY

I SEGRETARI DELLA C.G.T.

André Berteloot, René Buhl, Marcel Caille, Madeleine Colin, René Duhamel, Germaine Guille, Henri Krasucki, Livio Mascarello, Léon Mauvais, André Merlot, Jean-Louis Moynot, Jean Schaefer.

IL CONGRESSO ED I LAVORATORI IMMIGRATI

— In che modo le questioni che preoccupano i lavoratori immigrati sono state discusse e sviluppate nella risoluzione votata dal 36° congresso della C.G.T. noi l'abbiamo chiesto a Marius APOSTOLO, membro della Commissione Amministrativa della C.G.T.

I lavori del Congresso hanno dato una grande importanza ai problemi ed alla situazione dei lavoratori immigrati in Francia.

Durante questo congresso, ove gli immigrati delle diverse nazionalità erano rappresentati, « egli ci ha dichiarato » gli'interventi dei delegati hanno dimostrato la comunità d'interessi e delle lotte dei lavoratori immigrati e Francesi.

Daltronde il Compagno Benoit Frachon, Presidente della C.G.T. l'ora del suo discorso di chiusura, ha tenuto a sottolineare nei seguenti termini, l'importanza che la C.G.T. attacca ai problemi degli immigrati.

Voi avete certamente rimarcato come io stesso che, nell'eccitazione del razzismo anti Arabo, dei reazionari patentati vi hanno preso una parte attiva.

E' quindi evidente ch'essi non pensavano solamente agli avvenimenti del Medio-Oriente. Vi sono attualmente in Francia più di 3 milioni d'immigrati e tra questi 2 milioni sono dei salariati. Essi appartengono ad una ventina di nazionalità, ma la massa principale d'essi provengono dall'Italia, dalla Spagna, dal Portogallo e dai paesi Arabi... 640 mila provengono dall'Algeria e dal Marocco. E' precisamente contro questi che si è scatenata la campagna

IL MESSAGGIO DELLA C.G.I.L. AL CONGRESSO DELLA C.G.T.

GARI COMPANI DELEGATI

La C.G.I.L., indirizza a voi tutti l'augurio il più fraterno di buon lavoro. Permettete di sottolineare che questi auguri sono particolarmente vivi da parte nostra, in considerazione dei legami d'amicizia che uniscono da lungo tempo le nostre due organizzazioni ed i lavoratori Francesi ed italiani.

Questa amicizia si è ulteriormente rafforzata grazie alla creazione ed all'attività del Comitato Permanente C.G.T.-C.G.I.L.; che ha posto le basi necessarie per lo sviluppo decisivo dell'unità d'azione Sindacale in Europa Occidentale ed in particolare nei paesi della CEE.

Noi desideriamo egualmente confirmarvi che i grandi movimenti rivendicativi dei lavoratori francesi e dei vostri importanti successi sulla via dell'unità hanno trovato, in Italia, una larga eco ed un apprezzamento sincero.

Cari Compagni.

Le grandi tradizioni di lotta della C.G.T. e dei lavoratori francesi per il progresso sociale, per la democrazia e la pace, il loro profondo attaccamento alla solidarietà internazionale, avranno certamente oggi giorno una piazza più importante che giammai nei vostri dibattiti e nelle vostre lotte per questi obiettivi.

Evviva la C.G.T.

Evviva l'unità e la solidarietà internazionale.

La C.G.I.L.

(continua in pagina 3)

razzista in queste ultime settimane.

Ora, l'aggravazione degli antagonismi di classe, le minacce di una disoccupazione aggravata, le misure previste dallo Stato e dal padronato colpiscono e minacciano l'insieme dei lavoratori.

Noi abbiamo l'esperienza che in condizioni come quelle che si presentano, il padronato e lo Stato utilizzano tutte le difficoltà dei lavoratori per rizzare gli uni contro gli altri...

La campagna sciovinista s'intensifica sempre più mano mano che aumentano le difficoltà. Gli uni accusano gli stranieri « che essi hanno fatto venire » di prendere i posti dei Francesi; gli altri accaparrano i sentimenti razzisti, che hanno fatto nascere, per eccitare i lavoratori immigrati contro i lavoratori francesi.

I porta parola dei capitalisti non potevano lasciare passare una così bella occasione per giocare il loro giuoco.

Noi dobbiamo immediatamente, e senza attendere un solo istante, fare il massimo di sforzi ovunque vi sono degli immigrati per sventare queste manovre, e creare le condizioni di una coabitazione fraterna tra tutti i salariati per smascherare gli autori delle campagne naziste.

(continua in pagina 3)

I PELLEGRINI DELLA MISERIA

Con più di un milione di disoccupati in Italia con più di un mezzo milione nella Repubblica Federale Tedesca, con più di quattrocento mila in Francia e diverse migliaia nel Benelux, la libertà di circolazione all'interno del Mercato Comune, prende un carattere drammatico per l'immigrazione italiana.

Questi lavoratori, che come principio hanno « la libertà di spostarsi » con tutti i benefici promessi - ma non mantenuti - divengono i « Pellegrini della miseria ».

Dalla Francia ritornano in Italia a rafforzare l'armata dei disoccupati o si orientano verso il Belgio, mentre dalla Germania ci giungono numerose lettere d'immigrati italiani, che ci chiedono di carcare loro un lavoro.

Come noi l'abbiamo già spiegato ai nostri lettori su LAVORO del mese di Maggio « l'articolo 48 del Trattato di Roma prevede: che l'operaio può trasferirsi in un paese della Comunità » solo per rispondere ad una offerta d'impiego. Ma quale valore possono avere questi testi, quando si sa che attualmente 80% degli immigrati, arrivano in Francia senza un contratto di lavoro?

Una tale politica di impiego favorisce solo i Padroni perché li lascia arbitri di decidere quale deve essere la condizione operaia. Essa permette ai Padroni di agire sul mercato del lavoro, permettendo loro di chiedere l'ingresso di una grande quantità d'immigrati, quando i loro interessi lo esigono e di disfarsene, quando la situazione non è più favorevole ai loro profitti.

E' quindi chiaro, che senza un cambiamento rapido e radicale di una tale politica, vi è il pericolo di vedere le centinaia e le migliaia di disoccupati italiani, divenire l'armata di riserva del mercato di lavoro europeo.

Il caso di un operaio italiano padre di 5 figli è un esempio di quanto abbiamo sottolineato! Egli ha lasciato l'Italia per la Germania con un regolare contratto di lavoro. Alla scadenza del suo contratto egli si è orientato ed emigrato in Francia, senza la sicurezza di trovare un lavoro. Come prevedibile non riuscendo ad occuparsi ha dovuto rimpatriare. Un caso simile esclude ogni commento, se si tiene conto della grave situazione nelle quale vengono a trovarsi questi lavoratori e le loro famiglie rimaste in Italia.

Perciò è necessario una azione contro tale situazione. Essa riguarda innanzi tutto i lavoratori dei Sei paesi del Mercato Comune, in rapporto alla situazione nazionale rispettiva.

La C.G.I.L. Italiana, che è a conoscenza di questa drammatica situazione degli immigrati, conduce in Italia una instancabile azione per una politica di pieni impiego, sola soluzione all'angoscioso problema dell'emigrazione.

In Francia la C.G.T. e la C.F.D.T., in Belgio la F.G.T.B. e la D.G.B. nella Repubblica Federale Tedesca, rispettivamente ogn'una nei loro paesi, debbono combattere contro l'idea « secondo la quale » sono responsabili gli immigrati, dello sviluppo della disoccupazione.

Questa azione, è tanto più fondamentale ed importante, « in quanto » diviene sempre più evidente per tutti, che la causa della disoccupazione è dovuta, tra l'altro alle conseguenze sociali della riconversione dell'industria, alla fusione delle imprese ed alla loro decentrazione.

Perciò la lotta che si conduce in Francia per la garanzia dell'impiego e per tutte le altre rivendicazioni è giusta ed indispensabile. Essa interessa in prima persona tanto gli operai Francesi che i lavoratori italiani immigrati in Francia.

La loro partecipazione attiva alla giornata del 17 MAGGIO è la chiara dimostrazione che la maggioranza d'essi hanno ben compreso questa necessità.

L'OCCUPAZIONE FEMMINILE IN ITALIA

In Italia, l'occupazione femminile ha registrato un netto regresso a partire dal 1964 in coincidenza con la recessione economica. Ora che l'economia è in ripresa ed ha superato la crisi congiunturale ci troviamo con una diminuzione di 334.000 lavoratrici dipendenti rispetto all'anno 1963, anno cui si toccò la più alta percentuale di occupate.

La gravità di questa espulsione delle forze femminili dal lavoro è data anche dal fatto che dal 1959 al 1966 ben 1.123.000 lavoratrici autonome hanno dovuto lasciare la loro attività senza trovare una occupazione come lavoratrici dipendenti.



Negli ultimi anni si è inoltre verificato un aumento della emigrazione femminile nei paesi europei e d'oltre mare. 260.000 unità registrate tra il 1958 ed il 1963 - specie dal sud, ma anche dall'Italia del Centro-Nord.

La C.G.I.L. fin dal 1964 ha denunciato gli ostacoli che si frappongono all'espansione ed al consolidamento dell'occupazione femminile indicando alcune linee di azione sindacale e dei poteri pubblici per modificare sia quantitativamente che qualitativamente la struttura del mercato di lavoro femminile. Secondo la C.G.I.L. i punti più significativi di una politica che si proponga di rafforzare la presenza delle lavoratrici nel processo produttivo devono essere individuati:

— nell'aumento dei salari ed in una nuova classificazione che riconosca pienamente il valore del lavoro femminile in tutti i settori, la riduzione dell'orario di lavoro per tutti;

— nel superamento della sottoccupazione agricola attraverso nuovi investimenti e trasformazioni colturali e fondiari, lo sviluppo di attività collaterali;

— nell'accesso delle donne alla cultura e con una nuova politica nel campo dell'istruzione professionale;

— in una più avanzata legislazione sociale per la tutela delle lavoratrici madri, la creazione di asili-nido e di servizi sociali, la tutela del lavoro a domicilio, e con un servizio sanitario nazionale;

— nella preparazione professionale delle lavoratrici emigranti ed emigrate, la scolarità dei figli, la garanzia di alloggi civili senza discriminazione di nazionalità, in un più ampio esercizio dei diritti sindacali e della libertà di associazione.

Queste ed altre rivendicazioni vanno sostenute con la lotta sindacale, alcune riguardano direttamente la contrattazione, altre gli Enti pubblici.

Le proposte della C.G.I.L. hanno trovato un largo consenso fra le lavoratrici, le Associazioni femminili e l'opinione pubblica democratica; in attesa della convocazione della Conferenza governativa sull'occupazione femminile i Sindacati di categoria stanno sviluppando varie iniziative. Un'eco importante si è verificata in sede di



La C.G.I.L. è riuscita ad ottenere dal Governo italiano, la convocazione di una Conferenza nazionale sull'occupazione femminile in Italia e si propone di sollevare con forza i problemi che si pongono alla società italiana nel suo complesso anche in rapporto alla condizione delle lavoratrici emigrate a alle cause che costringono larghe masse di lavoratori ad abbandonare il loro paese.

elaborazione dei Programmi Regionali di Sviluppo, ed alcuni risultati positivi sono già stati ottenuti nel Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

La C.G.I.L. dà grande importanza al problema della emigrazione che rappresenta una delle manifestazioni più dolorose della condizione operaia italiana.

IN FRANCIA

In Francia le lavoratrici prendono una parte di più in più importante alle lotte generali della classe operaia e per la difesa delle loro rivendicazioni-particolari.



Prima perché i loro salari sono tra i più bassi e che il « tempo di vivere » è per esse un bisogno imperioso, esse partecipano coi loro compagni di lavoro alle azioni per l'aumento generale dei salari, per i 600 franchi come minimo mensile, per la garanzia dell'impiego e delle risorse, per la riduzione del tempo di lavoro senza diminuzione del salario, per avanzare l'età della pensione, per la difesa della Sécurité Sociale, contro i pieni poteri e per le libertà sindacali.

Questa partecipazione di più in più larga delle lavoratrici ha contribuito grandemente a dare ai grandi movimenti rivendicativi unitari che si sono svolti in questo ultimo periodo, il potente carattere di massa che ne ha assicurato il successo.

Dopo la campagna e le Assisi Nazionali per la riduzione del tempo di lavoro delle donne che hanno apportato dei successi a più di due milioni di lavoratrici, la III^{ma} Conferenza Nazionale della C.G.T. in 1966, per « il tempo ed il mezzo di vivere » e l'Incontro Nazionale per la rivalorizzazione l'eguaglianza dei salari maschile e femminile, nell'aprile 1967, sono stati dei potenti stimolanti che hanno permesso una migliore conoscenza ed una denuncia pubblica della situazione reale delle lavoratrici.

Nel corso di queste campagne, l'ideologia reazionaria che serve di pretesto ad un superfruttamento delle lavoratrici ha rinchiodato. La nozione ormai scaduta « della donna al focolaio » del « salario di complemento » dell'eguaglianza dei sessi vista, in un senso eguagliatore, fanno posto tra un numero sempre più grande di lavoratori e di lavoratrici alle idee di progresso sul carattere doppiamente sociale del lavoro e della maternità.

I successi a volte molto importanti ottenuti nella lotta nei domini più diversi per professioni, branche ed imprese; i qualche miglioramenti apportati alla legislazione sulla maternità sono un incoraggiamento



per tutte le lavoratrici a proseguire la loro azione. Essi costituiscono delle vittorie autentiche rapportate sul padronato e lo Stato e tante breccie verso la soddisfazione generale delle rivendicazioni, nell'interesse comune dell'insieme dei lavoratori.

Il questionario che la preghiamo di riempire, è stato concordemente formulato tra C.G.I.L. e C.G.T., per consentire alla C.G.I.L. di prospettare alla Conferenza le giuste soluzioni ai problemi che vi concernano, e al tempo stesso, per rafforzare l'iniziativa della C.G.T. tesa ad ottenere per i lavoratori immigrati gli stessi diritti dei lavoratori francesi.

QUESTIONARIO

NOME COGNOME

ETA PROFESSIONE

E SPOSATA ? — SI — NO

INDIRIZZO

Da quale provincia proviene ?

Per quali ragioni è emigrata ?

(specifichi se per avere una occupazione propria oppure per raggiungere la sua famiglia).

Se in Italia fosse stato assicurato a lei un lavoro stabile e un reddito sufficiente alla sua famiglia, sarebbe emigrata ? — SI — NO.

E d'accordo con la C.G.I.L. che sostiene l'attuazione di una politica di sviluppo economico generale per creare in Italia, nuovi fonti di lavoro anche per le donne ? — SI — NO. Per quale ragioni ?

Tramite quale ufficio ha trovato occupazione in Francia ?

Lavora in Fabbrica, in magazzino o a domicilio ? (cancelli le voci che non la interessano)

Quale qualifica le è riconosciuta ?

Vi è differenza fra il suo salario e quello della operaia francese che fa il medesimo lavoro ? — SI — NO.

E iscritta alla Cassa di Sicurezza Sociale francese ? — SI — NO.

Se non lavora, vorrebbe trovare una occupazione ? — SI — NO.

Se si, quali difficoltà incontra ?

Ha risolto il problema dell'alloggio per la sua famiglia — SI — NO.

In quale maniera ?

Quali difficoltà hanno incontrato i suoi figli nel frequentare la scuola

La C.G.T. lotta per far acquistare a tutti i lavoratori occupati in Francia, qualunque sia la loro nazionalità, la parità nei salari nei diritti sociali e sindacali. E d'accordo con tali richieste ? — SI — NO.

Come intende contribuire al successo di questa lotta ?

Quale è per Lei il problema più urgente da risolvere ?

Rinviare questo questionario al LAVORO

213, rue Lafayette, 75 - PARIS 10^{me}

notiziario

INCA

E.R. NANCY
ASSISTENZA MALATTIA
DOPO LA FINE DELLA
LUNGA MALATTIA

Il periodo di indennizzo della lunga malattia essendo esaurito, ed avendo compiuto i 60 anni, deve rivolgersi alla Cassa Regionale di Assicurazione Vecchiaia per inoltrare la domanda di pensione vecchiaia, specificando con un certificato medico che è inabile al lavoro. Inoltre, deve inviare alla Cassa della Sécurité Sociale, un certificato medico per usufruire delle prestazioni in natura, rimborso delle spese mediche e far-

maceutiche, e ciò, finché non è stata stabilita la sua pensione di vecchiaia, che automaticamente le darà diritto alla prestazioni dell'assistenza malattia.

G.R. DIGOIN
ASSISTENZA MALATTIA E
PENSIONE IN
CONVENZIONE

E' normale che la Cassa Regionale Vecchiaia non abbia voluto rilasciare il modulo E 33 per l'assistenza malattia; quando ha indicato che rimpatriava definitivamente e cioè di una pensione pagata dalla cassa francese, e di una pensione pagata dall'Istituto Nazionale della Previdenza sociale in Italia.

Infatti colla sua pensione in Italia, può pretendere alla prestazione in natura da parte del competente Istituto.

L.M. METZ
PENSIONI COMPLEMENTARI PER LE DOMESTICHE

Le Domestiche purtroppo sono iscritte obbligatoriamente alle casse Complementari, se sono occupate presso case private.

Le consigliamo di rivolgersi alla Bourse du Travail, per conoscere l'indirizzo di una Cassa Complementare presso la quale potrà essere iscritta a titolo privato.

B.C. VALENCIENNES
POSIZIONE ASSICURATIVA
PRESSO CASSE FRANCESI

Per il fatto che ha lavorato in più dipartimenti, deve rivolgersi alla seguenti Casse per ottenere la sua posizione assicurativa:

SAVOIE ED ISERE :
CASSA REGIONALE DI
VECCHIAIA DI-LIONE.

NORD :
CASSA REGIONALE DI
VECCHIAIA DI-LILLA.

F.D. DOUAI
ASSISTENZA MALATTIA
PER I GENITORI A CARICO

Solamente se lei ha due figli di meno di 15 anni può avere il diritto all'assistenza malattia della Sécurité Sociale Francese per sua madre residente in casa sua, perché viene considerata come assistente ai lavori casalinghi.

IL MESSAGGIO DELLA C.G.I.L. (Seguito della pagina 1)

RIPOSTA DEL CONGRESSO ALLA C. G. I. L.

I Delegati al 36° Congresso della C.G.T. hanno vivamente apprezzato il vostro caloroso e fraterno messaggio di solidarietà.

Hanno salutato il vostro messaggio come una marca dell'amicizia che esiste da lungo tempo tra i lavoratori d'Italia e di Francia e perché da dopo la creazione del Comitato Permanente C.G.T.-C.G.I.L. le due centrali C.G.T.-C.G.I.L., agiscono insieme per fare progredire l'unità d'azione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali dei diversi paesi d'Europa Occidentale.

I delegati al 36° congresso della C.G.T. che seguono attentamente le attività del Comita-

to permanente C.G.T.-C.G.I.L. sono convinti del serio contributo che può apportare questo Comitato allo sviluppo dei contatti tra le organizzazioni ed i responsabili sindacali d'Europa Occidentale.

Il 36° Congresso della C.G.T. augura un pieno successo ai lavoratori Italiani nelle numerose ed importanti lotte che essi conducono per il progresso sociale, la libertà e la pace.

Evviva la C.G.I.L.

Evviva la fraternità dei lavoratori di Francia e d'Italia.

Evviva l'unità e la solidarietà internazionale.

La C.G.T.

36° CONGRESSO DELLA C.G.T.

(Seguito della pagina 1)

Le differenti risoluzioni del congresso hanno dato una parte importante alle rivendicazioni dei lavoratori immigrati, ed hanno sottolineato che essi hanno il loro posto nei ranghi della C.G.T.

I Congressisti dovenano egualmente votare all'unanimità, una risoluzione sulla mano-d'opera immigrata.

Per l'essenziale cosa contiene questa risoluzione?

Congresso della C.G.T. riafferma l'orientazione fissata dal precedente Congresso per quello che concerne la mano-d'opera immigrata.

Ed è in termini di classe che si pongono i problemi inerenti all'immigrazione operaia ed in funzione da un lato della sua lunga tradizione dell'internazionalismo proletario e d'altra parte dalla solidarietà di fatto tra lavoratori Francesi e lavoratori immigrati, che la C.G.T. intende risolverli.

E dopo avere analizzato le cause dell'immigrazione e dimostrato come la politica del governo e del padronato aggrava ancora lo sfruttamento di questi lavoratori, che sono così in balia della rapacità padronale e che sono gettati verso questi immondi bidonvilles che costituiscono uno scandalo innominabile.

La risoluzione del congresso doveva sottolineare che: nella congiuntura attuale marcata dalla concentrazione accelerata delle imprese capitaliste, da un inizio serio della disoccupazione, da un rinculo di certe industrie ove, precisamente, la mano-d'opera straniera è particolarmente importante (mine, edilizia; tessili, e produzione dell'acciaio) i problemi sempre complessi e delecati dell'immigrazione prendono un più grande rilievo, e richiedono dalle organizzazioni e dai militanti della C.G.T., una attenzione, una riflessione più approfondita.

Delle difficoltà economiche attuali, i lavoratori francesi ed immigrati non hanno nessuna responsabilità. In particolare per quello che concerne la disoccupazione che è una calamità inerente al regime capitalista. In Italia, in Spagna, al Portogallo ed altrove, non esiste una mano-d'opera straniera e la disoccupazione è una piaga cronica.

Non solamente il padronato ed il governo vogliono, sviluppando l'immigrazione, procurarsi della mano-d'opera a buon mercato, ma pesare sui salari dell'insieme della classe operaia, ma mirano inoltre ad introdurre, se possibile, un

fermento di divisione tra i lavoratori, cercando di drizzare gli uni contro gli altri proletari francesi ed immigrati creando la concorrenza tra essi, ed alimentando delle campagne d'odio contro gli stranieri.

Ma i fatti provano che i lavoratori immigrati e particolarmente quelli organizzati alla C.G.T. e malgrado le pressioni padronali e poliziesche, partecipano largamente alle lotte rivendicative, come lo testimoniano gli scioperi recenti, e questi fatti provano che, le manovre sordide del padronato del governo possono essere rovesciate contro essi, e nel medesimo tempo può essere rinforzata l'unità di tutti i lavoratori sulla base dei loro interessi comuni.

La realizzazione di questa unità in questo campo, risiede nel riconoscimento della rivendicazione fondamentale e del principio dell'eguaglianza dei diritti, in ogni dominio, per i lavoratori immigrati.

Numerose discriminazioni colpiscono i lavoratori immigrati che favorisce l'assenza di un contratto di lavoro che garantirebbe loro l'applicazione delle prescrizioni legali relative ai salari, alle prestazioni sociali, ed alle condizioni d'alloggio. Queste discriminazioni determinano altrettanti rivendicazioni particolari, e logicamente essenziali per i lavoratori immigrati.

Certamente, sottolinea il testo i lavoratori immigrati sono interessati alle rivendicazioni d'ordine generale (aumento dei salari, riduzione della durata del lavoro senza alcuna perdita di salario, difesa della Sécurité Sociale). Ma queste rivendicazioni generali saranno tanto più sensibile per la mano-d'opera immigrata, se le discriminazioni di cui sono le vittime, saranno combattute.

Le convenzioni collettive debbono assicurare l'uguaglianza dei diritti per tutti.

E' per questa ragione che il XXXVI° Congresso chiama le organizzazioni sindacali a considerare le rivendicazioni particolari enumerate qui-sopra come parte integrante del loro



« I LAVORATORI IMMIGRATI, PARTECIPANO LARGAMENTE ALLE LOTTE RIVENDICATIVE ».

programma rivendicativo ed a mettere in opera tutti i mezzi i più diversi per assicurarne il successo, ed reclamare l'estensione dei diritti previsti per i lavoratori dei paesi membri della C.E.E. a tutti i lavoratori immigrati, come prima tappa per l'eguaglianza dei diritti in tutti i domini.

PARTICOLARMENTE IN MATERIA DI SALARIO. —

Col diritto al lavoro, il rispetto dei contratti, l'eguaglianza dei salari reali e della qualificazione per un lavoro eguale a quello della mano-d'opera nazionale, deve essere garantito ai lavoratori immigrati, sottolinea la risoluzione.

E DEI VANTAGGI SOCIALI, RECLAMANDO —

Eguaglianza dei diritti per i lavoratori immigrati, qualunque sia la loro origine ed il luogo di residenza delle loro famiglie, senza alcuna discriminazione, per quello che concerne il tasso ed il tempo, dei vantaggi sociali previsti dalla legislazione francese.

In materia di formazione professionale, sviluppare l'attività del Fondo d'Azione Sociale ed estendere ai problemi concernenti la mano-d'opera immigrata, le attribuzioni della Commissione di formazione professionale istituita dalla legge del 18 Giugno 1966 sui Comitati d'impresa.

La C.G.T. condurrà l'azione perché i poteri pubblici prendino delle misure urgenti ed eccezionali in vista di procurare ai lavoratori immigrati ed alle loro famiglie, un alloggio decente a mezzo di un finanziamento dello Stato che introduce la mano-d'opera immigrata e del padronato che l'utilizza.

Per la soppressione dei Bidonvilles.

— Procurare un altro alloggio ai lavoratori attualmente nei bidonvilles a carico del governo e dei padroni che li impiegano, e nessuna espulsione prima di avergli trovato un nuovo alloggio.

Per ciò che concerne le libertà sindacali ed i diritti sindacali. — Il Congresso denuncia la

repressione poliziesca che colpisce i lavoratori immigrati che partecipano all'azione sindacale. Richiama i militanti della C.G.T. ad organizzare una risposta sistematica per difendere la libertà e la sicurezza degli immigrati vittime della repressione e dell'arbitrio padronale.

Considerando come un impegno importante per il movimento sindacale d'obbligare il potere ed il padronato a riconoscere ai lavoratori immigrati il pieno esercizio dei diritti e delle libertà conquistati colla lotta dell'insieme della classe operaia, esso domanda alle organizzazioni confederate d'intraprendere l'azione indispensabile, nell'unità colle altre organizzazioni per imporre l'eguaglianza di trattamento in materia di voto e d'eleggibilità, particolarmente negli organismi che rappresentano i lavoratori « in primo luogo » nelle imprese.

— così pure la libertà di stampa e d'informazione, ivi compreso; nella lingua materna.

Il Congresso considera che ogni discriminazione debba essere abolita, non solamente tra lavoratori immigrati e francesi, ma egualmente tra gli immigrati di differenti nazionalità, e si pronunzia per una riforma fondamentale dei testi che fissano le condizioni di soggiorno, d'impiego degli immigrati, e di quelli che definiscono la loro situazione nei riguardi delle legislazioni sociali e dei diritti civili, coll'istituzione di un **statuto democratico e sociale dell'immigrato.**

Nell'attesa, il Congresso chiede:

— L'attribuzione di una di carta di lavoro parzialmente all'ingaggio;

— il rinnovo della carta di lavoro e di soggiorno senza trascasche amministrative;

— il pagamento effettivo da parte dell'apprenditore del canone à l'O.N.I. (Ufficio Nazionale Immigrati).

Il Congresso sottolinea la necessità d'assicurare la partecipazione massiva degli assicurati sociali immigrati alle elezioni della Sécurité Sociale, di sviluppare migliorare la difesa dei loro diritti in questo dominio, ed in particolare, in seno al Consiglio d'Amministrazione.

La risoluzione del congresso conclude dichiarando:

Per difendere efficacemente gli interessi di una delle categorie le più sfruttate della classe operaia, la mano-d'opera immigrata, per organizzarla solidamente nei sindacati della C.G.T. alla quale essi fanno maggiormente fiducia l'ora di tutte le elezioni professionali, occorre che con tenacità siano messi in opera certe misure pratiche che hanno fatto la loro prova.

LA SITUAZIONE NEL MEDIO-ORIENTE

Dopo circa una settimana dall'inizio della guerra scatenata di sorpresa da Israele, le ostilità sono cessate. Questo è dovuto in gran parte ai ripetuti interventi del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. perché cessino le ostilità, ed anche, in particolare dalle note energiche dell'Unione Sovietica e dei paesi Socialisti.

Ma una cosa molto significativa « che è stata rilevata da tutti gli osservatori obiettivi » è la seguente. Quando tutti gli Stati Arabi avevano cessato il fuoco, Israele ha attaccato ferocemente la Siria avanzando per più di 100 chilometri nel suo territorio bombardando villaggi e città servendosi perfino dell'arma terribile che rappresenta il Napalm.

Questa attitudine d'Israele spiega attualmente le pretese che avanza il governo di Tel Aviv. Infatti le armi hanno fatto ma la crisi nel Medio Oriente non è pertanto risolta. L'attitudine del governo Israele non fa che aggravare la situazione che esisteva prima del conflitto! Essi non solo non accettano di ritirarsi sulle posizioni di partenza, ma pretendono di mantenere sotto il loro

dominio gran parte dei territori occupati in Egitto, in Giordania ed in Siria.

L'accettare tali pretese vorrebbe dire incoraggiare e premiare l'aggressore, perciò creare un precedente carico di minacce per la pace nell'avvenire. Il fatto stesso che essi pretendono di trattare direttamente e separatamente cogli Stati Arabi, significa il voler trattare partendo da una posizione di forza e cioè, volere imporre la loro volontà.

Ora, nessuno nega il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele, ma quando il Generale Dayan ed il Presidente del Consiglio Eshkol parlano di volere creare uno Stato completamente Ebraico « dopo d'essersi rifiutati d'evacuare i territori conquistati » vuol dire che i milioni di Arabi che occupavano questi territori, saranno cacciati brutalmente come è stato fatto nel 1948 cogli Arabi che abitavano la Palestina.

Solo gli imperialisti interessati alla difesa dei loro interessi in questa regione ricca di petrolio, possono sostenere una tale politica espansionista del governo di Tel Aviv. Ed è appunto questa politica inco-

raggiata ancora in questi giorni dagli Stati Uniti, che i dirigenti di Israele hanno condotto dal 1948 utilizzando la sua superiorità militare sul terreno. Ed è precisamente questa politica che li ha condotti ad attaccare di sorpresa gli Stati Arabi.

E' per tutte queste ragioni, che l'Unione Sovietica e gli Stati socialisti sostenuti dall'opinione di tutti coloro che vogliono garantire la Pace, esigono che Israele accetti la decisione del Comitato di Sicurezza delle Nazioni Unite, e si ritiri sulle posizioni di partenza. Solo così potranno iniziare dei negoziati che permettano di regolare la situazione in questa regione del mondo.

Non è colle armi alla gola ed aggredendo i popoli vicini che si regolano i problemi. Ma negoziando da pari a pari si potranno regolare tutti i problemi latenti tra Arabi ed Israeliti fin dal 1948, stabilendo rapporti amichevoli tra tutti questi Stati. Questo regolamento negoziato, garantirebbe gli interessi di tutte le nazioni interessate, la sovranità di ogni una d'esse, e la Pace in questa parte del mondo.

DELLE VERTENZE, DELLE TRATTATIVE, E DELLE LOTTE IN ITALIA

I 350 mila tessili, la più importante categoria dell'industria impegnata quest'anno nelle vertenze per il rinnovo del contratto di lavoro nazionale, hanno ripreso l'azione sindacale in conseguenza della rottura delle trattative avvenute il 18 corrente. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili della C.G.I.L., U.I.L., C.I.S.L. che avevano presentato delle proposte unitarie sui punti in discussione dell'orario di lavoro, ferie, l'indennità di anzianità e aumento salariale, in presenza del rifiuto degli industriali di prendere in considerazione (come detto in un comunicato comune) le proposte presentate su tali punti, nonché in considerazione delle riaffermate posizioni negative padronali in ordine della revisione della procedura per l'assegnazione del macchinario e per i cottimi, hanno deciso di indire quattro giornate di sciopero effettuate il 23, 27, 30 e 31 maggio. Sono stati anche immediatamente sospese le ore di lavoro straordinarie.

Anche per i Bancari dopo la rottura delle trattative ed il primo sciopero unitario avvenuto il 5 maggio, si presenta la prospettiva di sviluppo della lotta. I tre sindacati hanno infatti deciso di chiamare i lavoratori a un altro sciopero nazionale di 48 ore che è stato effettuato il 31 maggio ed il 1° giugno.

Per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei telefonici, le trattative sono state interrotte il 12 corrente mese, in particolare per la posizione negativa della controparte sulla contrattazione integrativa aziendale. Uno sciopero nazionale è stato programmato unitariamente dai sindacati nazionali di categoria della C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. per il primo giugno.

Per i 150.000 comunali i quali avrebbero dovuto effettuare uno sciopero di 3 giorni il 22, 23, 24 maggio, lo sciopero è stato sospeso in seguito all'incontro avvenuto tra le Confederazioni Sindacali nazionali di categoria e il sottosegretario alla presidenza del consiglio che ha fornito affidamento per un avvio delle trattative a partire dal 23 al fine di dare una soluzione alla vertenza sulla base delle richieste avanzate dai sindacati.

Per i 20 mila medici ospedalieri che avevano sospeso lo sciopero ad oltranza il 20 aprile a seguito dell'assicurazione ricevuta per la soluzione entro un mese della vertenza, la categoria, nel frattempo, non essendo stato realizzato un accordo con la controparte e il governo ha deciso in un incontro intersindacale, i tempi e i modi per la ripresa del movimento.

Il 17 maggio ha avuto luogo il secondo sciopero unitario delle 160 mila lavoratrici delle Calze e Maglie che vi hanno partecipato con una astensione del lavoro che vanno dal 90 al 100 %.

Forti scioperi dei Braccianti agricoli in numerose provincie per spezzare l'intransigenza padronale nelle trattative per il rinnovo del contratto. In tutte le provincie italiane molteplici sono state le iniziative attorno ai problemi della previdenza, per la preparazione dello sciopero sta maturando il tempo dello scontro sui problemi contrattuali ove più di un milione di lavoratori sono interessati.

TRATTATIVE AVVIATE

Numerose sono le categorie impegnate nelle trattative sindacali per il rinnovo dei contratti. Per i 700.000 lavoratori del commercio si è svolta nei giorni 16-17 c.m. dopo gli incontri ristretti per la ristrutturazione del contratto la prima sessione di trattative per discutere in merito delle rivendi-

cazioni unitarie presentate dai sindacati per il rinnovo del contratto Nazionale.

La controparte ha manifestato una posizione ancora interlocutoria sulla riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore (fermo restando il diritto ai congedi settimanali) come pure su altri punti normativi. Una certa disponibilità si è manifestata al riguardo delle richieste sulle ferie annuali. Una nuova sessione di trattative era stata prevista a partire dal 5 giugno.

Per i 43.500 lavoratori del settore dell'industria della carta le trattative vere e proprie per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che scade a fine maggio sono in corso dal mese d'aprile, ed a partire dal 23 maggio ha avuto luogo l'inizio di una nuova fase di trattative. Si tratta di definire la parte economica del contratto e alcune parti normative tra le quali la riduzione dell'orario del lavoro, gli scatti operai, ed i diritti sindacali.

Per gli statali dopo l'accordo di massima del 20 marzo sono tuttora in corso le trattative con il governo per la definizione dei vari aspetti della complessa vertenza.

Nel settore delle municipalizzate resta al centro della attenzione generale la vertenza degli Autoferrotranvieri. Il 23 maggio ha avuto luogo un nuovo incontro presso la sede della CISPEL colla partecipazione dei rappresentanti interconfederali che ha assunto un carattere decisivo sulle prospettive della vertenza contrattuale.

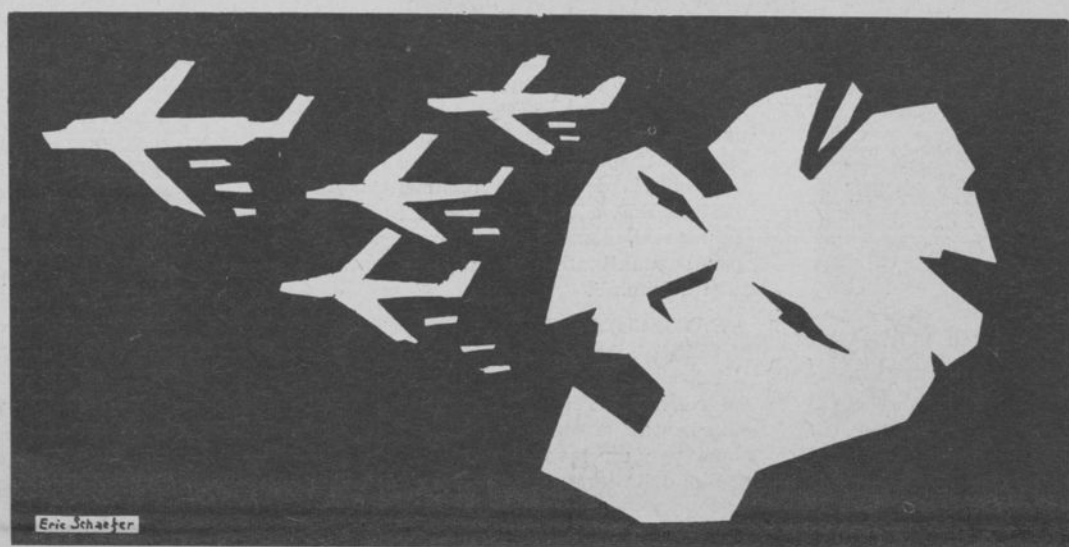
CONTRATTI RINNOVATI

Nel settore dell'alimentazione sulla linea dei positivi rinnovi contrattuali precedenti è stato rinnovato, nella nottata del 12 maggio, il contratto di lavoro per gli addetti all'industria della pastificazione.

I miglioramenti economici conseguiti con l'accordo sono di particolare rilievo, 7 % sui minimi tabellari, il riproporzionamento graduale tabellare di 3 ore della paga base e contingenza, il computo della miglioramento degli aumenti periodici di anzianità del 2 % anche sull'indennità di contingenza ecc. Per la parte normativa e dei diritti sindacali i risultati sono analoghi a quelli realizzati negli altri settori alimentari. L'accordo di rinnovo nella sua entità globale prevede miglioramenti complessivi di oltre il 13 %; l'abolizione delle fasce per la contrattazione libera del premio di produzione a partire dal prossimo anno. La segreteria della FILZIAT ha dato una valutazione nettamente positiva del risultato che premia la lunga lotta unitaria dei lavoratori di questa categoria che hanno dato vita in oltre un anno e mezzo a forti, riusciti scioperi unitari.

Altro contratto rinnovato in questo periodo, il 13 maggio, presso il Ministero del lavoro e quello dei 40.000 minatori i quali, come è noto, hanno sostenuto una lunga azione sindacale per la soluzione della vertenza contrattuale aperta fino dell'ottobre 1965. L'accordo prevede un aumento del 5 % dei minimi tabellari, la riduzione a parità di retribuzione di 2 ore in due tempi (1-5-68, 1-5-69) dell'orario di lavoro; la istituzione di un 3° scatto nella misura dell'1,50 % dei minimi tabellari, l'aumento di 60 lire giornaliere dell'indennità di sottosuolo.

E' prevista la ricontrattazione dei premi di produzione, il miglioramento delle Ferie, e la costituzione di un comitato aziendale per la sicurezza.



PAIX AU VIETNAM

PACE NEL VIETNAM : Solamente questo motivo animava la sala del Congresso della C.G.T.

Ripresa della Cartolina di Solidarietà, messa in vendita all'occasione del Congresso, esprimeva la solidarietà dei lavoratori di tutta la Francia col popolo Vietnamita.

La protesta dei popoli, l'azione della classe operaia deve proseguire, intensificarsi al fine che cessi l'aggressione dell'imperialismo americano, perché cessi questa guerra barbara fatta al popolo Vietnamita.

Nella regione lionesa, i conflitti sociali riflettono il profondo malcontento e la combattività' della classe operaia

L'Unione Departamentale del Rodano, l'ora di una recente Conferenza di Stampa indicava particolarmente:

— Che nella regione Lionesa i lavoratori hanno sviluppato in questo ultimo periodo, delle pesanti lotte rivendicative « le più rimarchevoli sono state » quelle delle officine di Rhodia-Vaise - Bella Etoile, la Cellophane à San Maurice-de-Beynost (Trust Rhodia) e Berliet a Venissieux.

— Le ragioni principali di questi movimenti rivendicativi, sono l'aumento dei salari, la garanzia dell'impiego, le Convenzioni Collettive, la difesa del diritto Sindacale e del diritto di sciopero.

— Questi scioperi sono una risposta indignata al rifiuto ostinato del padronato a del porere che lo sostiene, di trattare realmente coi sindacati per trovare la soluzione ai problemi del momento, tanto sulla scala delle imprese e delle Camere Padronali, come la reclamano insieme, le Unioni Departamentali C.G.T. - C.F.D.T., e su scala Nazionale, come la reclamano, le Confederazioni C.G.T. e quella C.F.D.T. presso l' C.N.P.F.

— I risultati ottenuti, illustrano l'efficacia degli scioperi e delle manifestazioni in corso, ed il cambiamento intervenuti nei rapporti di forza tra la classe operaia unita ed i Monopoli, che unitamente al loro governo, si trovano sempre più isolati sul piano nazionale.

— Oltre l'accordo intervenuto sul problema della garanzia dell'impiego alle officine RHODIA, dei seri aumenti di salario sono stati ottenuti, sorpassando largamente, quello che il governo gollista ed i monopoli capitalisti intendevano consentire.

— Gli emumenti di salario a Rhodia-Belle-Etoile, saranno al minimo del 6,5 % al 10 %, ed in più quelli risultanti dalla sistemazione della classificazione e l'applicazione

delle Convenzioni Collettive per la Chimica a certe categorie.

— Ma gli scioperi di grandi ampiezze, non debbono lasciare nell'ombra, le azioni che proseguono in diecina di imprese e di località.

— Infatti è dopo il 1mo-Febbraio nell'industria Edilizia — ove vi sono numerosi immigrati Italiani — che si sono ottenuti degli aumenti sostanziali dei salari: alla S.E.T. R.A.C.: 400 lavoratori hanno ottenuto da 15 a 20 AF all'ora: da Pascal (Prefabrique) hanno ottenuto il 5 % d'aumento cioè che rappresenta in meno di un anno il 13 % d'aumento.

L'U.D.-C.G.T., intende sviluppare le lotte attuali, combinando i movimenti parziali agli scioperi d'insieme, per potere ottenere delle sostanziali trattative col padronato ed il governo, sulle rivendicazioni tali da potere superare le difficoltà attuali della classe operaia: « cioè » aumento dei salari, garanzia dell'impiego, indennità di disoccupazione, soppressione delle zone di salario, soppressione delle discriminazioni per le Donne i giovani ed i lavoratori immigrati.

Travail exécuté par des ouvriers syndiqués

Numéro de la Commission paritaire: 36.876

Directeur de la publication: Serge CAPPE

Imprimerie Lensoise